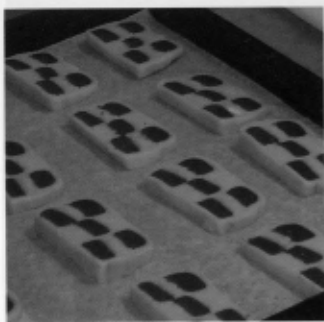


IL LAVORO QUOTIDIANO NEL CENTRO INTERNAZIONALE “CASTELLO DI URIO”

di SIMONA MIANO

93 eventi nell'ultimo anno, oltre 11.000 presenze: in questi numeri il volume di attività del Centro Internazionale di Carate Urio che, gestito dalla Fondazione Rui, ospita a ciclo continuo attività e convegni per studenti, professionisti, docenti universitari. Il tutto è reso possibile da uno staff di ventiquattro persone che quotidianamente ne curano la struttura e l'attività propriamente alberghiera, con l'obiettivo di mantenere uno standard qualitativamente alto del servizio prestato.



A LEZIONE
DI ALTA
CUCINA





IL CASTELLO DI URIO

«Il nostro personale - spiega Annalisa D'Ercole, componente della Direzione del Centro- è composto da un nucleo di professioniste esperte, con noi da diversi anni che garantiscono continuità e qualità dei servizi, affiancate da giovani che oltre a prestare la loro opera colgono l'occasione del lavoro al Centro per completare la loro formazione nei vari settori, cucina, lavanderia, servizio a tavola ecc.». L'apporto delle giovani è naturalmente caratterizzato da un maggiore turn over, ma rappresenta sicuramente un'opportunità dovuta alle diverse provenienze delle ragazze. «Le giovani arrivano a Urio una volta terminati gli studi, con il desiderio di perfezionarsi, oppure per fare uno stage estivo - prosegue Donatella Vaghi, Direttrice del Centro - mandate da scuole alberghiere con cui siamo convenzionate come la Scuola SAFI, Istituto professionale per i Servizi alberghieri e della ristorazione, e la SIPA, Scuola di Perfezionamento Alberghiero sempre dell'Associazione Centro Elis di Roma; altre volte sono arrivate giovani studentesse da scuole alberghiere della zona oppure dal corso di laurea per dietiste. In questo momento abbiamo una salvadoregna e due ragazze del Guatemala».

L'unione di un alto livello di professionalità con l'attività formativa è il "fiore all'occhiello" di Urio, la cui attività più propriamente educativa non si limita agli aspetti tecnici del lavoro operativo nei settori, ma cogliendo l'opportunità di trovarsi all'interno di una villa storica, si allarga agli ambiti dell'arredamento, del restauro e della manutenzione di arazzi e arredi antichi, del giardinaggio e dell'architettura del paesaggio. «Un aspetto che privilegiamo particolarmente è quello della formazione al team working applicato al lavoro nei settori alberghieri, con una componente di sperimentazione che ci consentirà di aprire nuove strade - racconta Marianna Rascioni. - Una nostra collaboratrice laureata in scienze della formazione sta studiando e attuando con le ragazze un percorso formativo innovativo in questo senso; le ragazze che hanno un'età fra i diciotto e i venticinque anni stanno rispondendo molto bene».

Con oltre 100 posti, distribuiti fra il "castello", cioè la villa principale, e le altre strutture del complesso e la provenienza internazionale degli ospiti, dalla Svizzera, dall'Irlanda come pure dalla Spagna, oltre che ovviamente da ogni parte d'Italia, il Centro di Urio rappresenta una realtà dove professionalità,

Come altre ville affacciate sulla riva occidentale del lago di Como, si dispone con una plurisecolare armonia tra architettura e paesaggio lungo il tracciato dell'antica via Regina. Ogni secolo ha lasciato un suo apporto a questo complesso scenografico: la facciata, le terrazze con il giardino all'italiana che digradano verso il lago, il corredo di statue e di vegetazione, i saloni affrescati. Costruita attorno al 1660 dal Conte Porta, sono innumerevoli i personaggi della nobiltà lombarda e d'oltralpe che sono passati per il Castello come proprietari o come ospiti: dai Castelbarco ai Melzi d'Eril, da Maria Adelaide d'Austria, sposa del re d'Italia Vittorio Emanuele II, ai Collobiano. Sono state ospitate al Castello le famiglie Borromeo e Taverna, come pure lo stesso Foscolo vi trascorse un'intera primavera. Da ultimi, la famiglia Richard di Milano, cui si deve la sistemazione definitiva dei giardini, e la signora Isabel Mac Creery di San Francisco che acquistò il Castello nel 1903 e fece eseguire importanti restauri. Purtroppo risale ai questi primi anni del Novecento la scomparsa delle ultime tracce di affreschi del Sanquirico che ornavano, al tempo dei duchi Melzi, il salone d'onore e i soffitti delle altre sale. Dall'anno 1959 la villa e le sue pertinenze viene gestita dalla Fondazione Rui, trasformandosi da luogo elitario in uno strumento al servizio della formazione dei molti che fino ad oggi ne frequentano assiduamente i programmi e le iniziative.



lavoro e formazione si fondono e dove il servizio diventa funzionale al messaggio educativo delle attività convegnistiche del Centro.